



Inside the Archive: Gucci apre le porte del suo archivio e racconta a Vogue Italia il dietro le quinte delle maison

Vi accompagniamo a scoprire i segreti dietro a origini ed evoluzioni dei marchi made in Italy. Oggi l'appuntamento è nell'archivio di Gucci, nel cuore di Firenze, tra le vie dove l'artigianato vive dal 1200

di Eleonora Giordani

Inside the Archive, il format di Vogue Italia che racconta il dietro le quinte degli archivi delle maison. Secondo appuntamento: Gucci

Esistono dei luoghi protetti dove la creatività viene custodita nel tempo e conservata per l'avvenire della moda. Parliamo degli **archivi delle maison** del lusso, casseforti dal valore spirituale, che oggi aprono le loro porte a Vogue Italia in un video esclusivo per mostrare cosa avviene dietro le quinte del loro *heritage*. **L'obiettivo del nuovo format dedicato alla riscoperta degli Archivi è quello di ispirare le nuove generazioni**, sempre più appassionate alla storia e alla cura del prodotto.

Opportunità che sembra interessare particolarmente i brand del lusso. I marchi, da tempo, condividono sui loro account Instagram e TikTok dei brevi cortometraggi, che esplorano la manifattura dei propri prodotti e mostrano cosa si nasconde nei "templi" della moda. La tradizione e l'artigianalità stanno diventando parte essenziale nella narrazione della moda, e **Vogue Italia lo racconta con il progetto *Inside the Archive***, trasportando la curiosità degli innamorati del vintage all'interno degli archivi delle case di moda più prestigiose.

Il secondo appuntamento è con Gucci, che ha aperto in esclusiva il suo catalogo storico. A condurre questo viaggio è la Fashion Market Editor, Marta Oldrini, che racconta l'eredità della maison capace di trasformare la memoria in forza creativa, aprendo la strada a ciò che verrà.

L'archivio di Gucci è un vero tempio del made in Italy

Ci troviamo a Firenze, più precisamente a Palazzo Strozzi, lo storico edificio che la famiglia Gucci acquistò il 5 maggio 1953. Dopo il 1971 – anno in cui la produzione venne trasferita a Casellina – il palazzo fu trasformato in un luogo dedicato alla presentazione delle collezioni, spesso utilizzato anche come showroom. È stato proprio qui, tra le mura del Salone Monumentale, che prese vita l'indimenticabile prima sfilata uomo di **Tom Ford**, allora direttore creativo, nel gennaio 1995. Mentre dal 2021, il palazzo ospita l'**Archivio Gucci**, dove la maison italiana non è solo conservata, ma raccontata e vive ogni giorno attraverso gli abiti e gli accessori che la popolano.

Il 1953 segna anche l'apertura del primo negozio Gucci a New York e il lancio della scarpa destinata a diventare un simbolo d'eccellenza: il **mocassino**. La maison aveva già usato il morsetto per le borse sin dagli anni '40; adattarlo alla calzatura si rivelò poi una mossa vincente, creando un simbolo immediatamente riconoscibile. Due anni più tardi nasce la **borsa Horsebit**, ispirata all'arte fiorentina e al mondo equestre, insieme a un altro iconico elemento della maison: il nastro **Gucci Web**, che richiama il sottopancia delle selle da equitazione. Anni dopo, lo stesso Alessandro Michele, l'ha reinterpretata con un nuovo design rendendola un'icona del XXI secolo.

Conservata nell'archivio della Sala del Cigno si trova anche la **borsa Bamboo**, l'iconico modello con manico in bambù ispirato alla passione di Vasco Gucci per i bastoni da passeggio. Il design richiama la forma della sella, ulteriore dettaglio equestre che sottolinea quanto spesso questo sport riecheggi nell'universo estetico Gucci.





Un altro simbolo è la **Jackie bag**, che appare per la prima volta nei bozzetti del quaderno degli artigiani del 1961, nel tentativo di riflettere lo stile “casual grandeur” di Aldo Gucci: una fusione tra formalità europea e spirito americano. Nel 1999, Tom Ford la rilanciò in una nuova versione dai colori vivaci, dando vita alla Jackie O’ in **GG Monogram**.

Nella parte più antica del palazzo si trova la valigeria, cuore pulsante dell’universo Gucci. **Fu l’intuizione geniale di Guccio Gucci a portarlo a creare una linea di valigie**, dopo aver lavorato come facchino al celebre hotel Savoy di Londra nel 1897. Nel 1935, a causa dell’embargo delle Nazioni Unite, Gucci iniziò a utilizzare materiali alternativi alla pelle. Il primo fu la canapa, con cui fu ideato il motivo a diamante, che grazie all’aggiunta della doppia G divenne il celebre GG monogram.

Salendo si accede alla Sala Flora, dove l’iconico motivo floreale prende vita a 360°: stampato sull’intramontabile foulard, ma anche su borse, scarpe e gioielli. Si racconta che nel 1966, durante una visita al negozio Gucci di Milano, **Grace Kelly** – allora Principessa di Monaco – venne omaggiata da Rodolfo Gucci con un accessorio. Lei chiese un foulard a fiori, ma la maison non ne produceva. **Così Rodolfo si rivolse all’artista Vittorio Accornero**, che collaborava con Gucci, chiedendogli di creare per la principessa un disegno floreale. Nacque così il primo **foulard Flora**, e il suo successo fu immediato.

Tutti questi tesori possono essere ammirati nel video in alto, secondo capitolo del progetto *Inside the Archive*. Perché solo conoscendo a fondo il passato si può davvero dare forma al futuro.

